



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 23 luglio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Campania: fondi per dipendenze

La Regione Campania ha stanziato 950mila euro per le 7 Asl per progetti di contrasto alle dipendenze patologiche. L'assistenza sanitaria, settore fasce deboli dell'assessorato alla Sanità, ha destinato 500mila euro alle azioni per la tossicodipendenza in carcere, 250mila euro a quelle per il gioco d'azzardo, e 200mila per il tabagismo.

IERI L'APPUNTAMENTO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Giovani e lavoro, Cgil all'attacco della Regione: servono risposte concrete

«La Regione Campania è la regione più giovane d'Italia, la stessa però che non ha un assessorato alle politiche giovanili, nè nel bilancio è prevista una spesa per l'occupazione». Ancora bordare a Palazzo Santa Lucia da parte dei della Cgil irpina. A parlare è Vincenzo Petruzzello che con queste parole interviene nella conferenza sulla disoccupazione giovanile e precariato al Circolo della Stampa di Avellino.

«Le cifre sulla disoccupazione - spiega, responsabile Enti Locali, Contrattazione Sociale e Pari Opportunità della Cgil Adele Giro - sono elevate. Basta guardare alle famiglie, ci sono figli che non hanno lavoro e c'è anche chi è costretto a lavoro a nero e sottopagato. Le sedi sindacali devono rappresentare lavoratori e far conoscere i loro diritti, evitando la fuga dal territorio natio. La Campania è la Regione dalla quale partono più

menti: 1 emigrante su 6 è napoletano. Il Meridione si svuota di giovani perchè non si investe su di essi e sulla loro formazione».

Per Giro vista la situazione è necessario che «si sviluppi una maggiore consapevolezza affinché si investa in formazione ed in politiche attive volte alla permanenza dei nostri ragazzi sul territorio irpino e al dialogo con i centri per l'impiego. Può un piano del lavoro realizzarsi senza vedere le caratteristiche e le vocazioni del territorio? Occorrono piani di lavoro volti ad armonizzare i percorsi universitari e l'autoimprenditoria».

Presenti anche i parlamentari del Pd Valentina Paris e Luigi Famiglietti che vanno oltre la logica dei numeri e delle frasi fatte. Secondo Paris occorre offrire ai giovani innanzitutto pari opportunità. In virtù di questo chiede un cambiamento di tipo culturale. Anche Famiglietti chiede un approc-

cio culturale diverso nel Mezzogiorno. «Ciò si può realizzare con un'apertura delle amministrazioni locali che aiutino il Sud a crescere e ad esaltare le opportunità che in esso sono presenti - spiega - Riconosco merito dell'azione dei forum della gioventù, delle Unioni Degli Studenti e all'interessamento delle organizzazioni sindacali ma urge la necessità di avere alla Regione un assessorato alle politiche giovanili. Abbiamo bisogno che all'interno dei comuni e dei sindacati vi siano giovani che lavorino per i giovani».

Di livelli record di disoccupazione giovanile parla il segretario regionale Cgil Franco Tavella. «Esiste ad oggi una differenza ed un gap occupazionale tra una ragazza del mezzogiorno ed una invece del Nord Italia. C'è il rischio che perdiamo la nostra classe dirigenziale del domani per la fuga dei nostri giovani dal territorio

campano. Sono contento se si i giovani fanno esperienze all'estero, ma bisogna spezzare l'idea che quel ragazzo vada fuori dal suo territorio perchè in esso la sua formazione non è messa a frutto ed esaltata. Bisogna svincolarsi dal vecchio meridionalismo per abbracciare una idea più moderna di esso che aumenti la fiducia alle proprie origini; la Campania ha un patrimonio enogastronomico, turistico e culturale da proteggere ed innalzare perchè con in quest'ottica si può rendere il Mezzogiorno più competitivo in tema occupazionale e di crescita».

Infine il Segretario Confederale della Cgil Elena Lattuada dice: «Se prima avevamo idea che bastava lasciar fare al caso e che il mercato da se generava fisiologicamente un progressivo sviluppo, allora dico che ci sbagliavamo e che la crisi ha messo in crisi questa convinzione».

Bene confiscato, riutilizzo per gli ex detenuti

Arzano *Intesa tra il Comune, la Croce rossa e il ministero della Giustizia*

ARZANO (Giuseppe Bianco) - Beni confiscati alla camorra, siglata la convenzione tra Croce rossa italiana, ministero di Grazia e Giustizia e il Comune di Arzano. La giunta approva il cambio di destinazione d'uso e dà il via libera al progetto "Sapore e Rinascita" per il recupero dei soggetti in esecuzione di pena. "Il Comitato Locale Napoli Nord della Croce Rossa Italiana, opera su territorio della Provincia caratterizzato da un diffuso degrado sociale e da un alto tasso di delinquenza comune e criminalità - afferma il presidente **Giambattista Ganzerli**. Numerosi sono i soggetti in esecuzione di pena, dentro e fuori le mura carcerarie, provenienti da questa fascia territoriale, che si presenta carente di risorse, sia pubbliche sia private. La maggior parte di questi soggetti presenta un curriculum esperienziale molto povero sul piano formativo e lavorativo: basso livello di scolarità e carenza a o assenza di abilità specifiche spendibili nel mercato del lavoro. "La nostra idea progettuale prevede l'attivazione di percorsi formativi qualificanti, che forniscono ai

destinatari competenze teoriche e pratiche nei settori della ristorazione e della pasticceria e non solo. Tale obiettivo si associa alla più ampia finalità di accompagnare i fruitori di tali percorsi in un cammino di reinserimento sociale, che prenda l'avvio da questo momento di crescita formativa". Il locale, di 140 metri quadrati al corso d'Amato, fu confiscato dal tribunale di Napoli e confermato successivamente dalla Corte di Appello. Mentre il Prefetto di Napoli nel 2010, ne avallava il trasferimento al Comune. "I beneficiari sono i soggetti in esecuzione penale esterna - conferma il presidente della Croce Rossa del comitato Napoli Nord - che cedono alla misura alternativa alla detenzione sia dalla libertà sia dal carcere. La metodologia prevede la presa in carico globale di ciascun soggetto destinatario, attraverso l'apporto di figure professionali operanti in equipe e sulla base di progetti individualizzati d'intervento con le risorse provenienti dall'Ambito. Il progetto ovviamente, prevede la riqualificazione e l'al-

to valore simbolico rivestito, presenta il vantaggio di sorgere al centro della città di Arzano". L'iniziativa prevede anche il coinvolgimento: dell'ufficio di Sorveglianza di Napoli, che interviene nella concessione delle misure alternative alla detenzione. "Grazie all'aiuto del ministero - afferma il primo cittadino Fuschino - realizzeremo cose importanti per la città e per il sociale. Crediamo nel buon operato del ministero, abbiamo presentato un progetto qualitativo e spero che il lavoro fatto fino ad oggi possa dare un risultato importante con un partner di tutto rispetto quale la Croce Rossa Italiana".

Il caso

Come fermare i suicidi dal ponte della morte

OTTAVIO LUCARELLI

BARRIERE metalliche alte due metri, vigili urbani e polizia anche di notte. Non si muove dal ponte dei suicidi il presidente di municipalità Mario Coppeto, l'imponente ponte di via Domenico Fontana, costruito in epoca fascista, che sovrasta via Pietro Castellino e che anche ieri, terza volta in pochi giorni, è stato teatro di un suicidio. Due morti (ieri un venticinquenne) e un terzo uomo in coma. Ed è questa la ragione per cui "Repubblica", che di solito non dà notizia dei suicidi perché ad alto rischio di emulazione, affronta il caso. Abbiamo ascoltato a lungo il presidente Coppeto, proprio sul ponte po-

co dopo la tragedia, leggendo nei suoi occhi e in quelli dei vigili urbani e degli uomini della Protezione civile la rabbia e la voglia di reagire, di mettere subito in sicurezza "quel maledetto ponte della morte".

SEGUE A PAGINA V

“Mettete in sicurezza il ponte dei suicidi”

Arenella, appello di Coppeto dopo il terzo caso in pochi giorni

(segue dalla prima di cronaca)

OTTAVIO LUCARELLI

UNA rete provvisoria, alta due metri, ma ancora insufficiente a garantire totale sicurezza non solo sul ponte della morte ma anche lungo tutta la discesa che collega via Domenico Fontana con via Pietro Castellino e su cui si affaccia un intero comprensorio scolastico. Il presidente dell'Arenella Mario Coppeto, prima di incontrare il sindaco Luigi de Magistris nella municipalità di via Morghen, si sfoga e se la prende con tutti riuscendo solo in serata a strappare l'impegno del Comune per la messa in sicurezza del ponte e della bretella.

Cominciano i lavori in serata, ma la rabbia di Coppeto non si placa: «Se non mi ascoltano, stavolta scatenò l'ira di Dio. Il problema è che è scattato un fenomeno di emulazione. È evidente. Ne ho parlato anche con Raffaele Felaco, presidente de-

gli psicologi. Siamo dovuti arrivare al terzo volo dal ponte perché si avviassero i lavori. Io fonda come municipalità non ne ho e perciò ho detto che da qui non mi muovo, a costo di trascorrere anche le notti e di organizzare qui le riunioni del consiglio di municipalità fino a quando non sarà messo tutto in sicurezza».

Una struttura imponente, un ponte che collega due collinette da cui è troppo facile lanciarsi nel vuoto. «E non me ne andrò di qui — avverte Coppeto — fino a quando non sarà garantita una totale sicurezza, fino a quando non mi sarà certificato che da questo ponte non ci si potrà più lanciare. Fino a quel momento lo presidierò assieme ai vigili urbani, alla Protezione civile e alla polizia che mi ha assicurato una presenza costante».

La Protezione civile del Comune, che per tutta la giornata ha affiancato i vigili urbani, spiega che la tecnica per realiz-

zare la struttura definitiva sarà la stessa con cui altri punti "simbolo" della città, come il ponte della Sanità, sono già stati messi in sicurezza in passato con un tipo di rete alta fino a quattro metri che non consentirà arrampicate.

La catena di suicidi preoccupa tutta l'area dell'Arenella. «Bisogna realizzare urgentemente una recinzione molto alta — dichiarano il verde Marco Gaudini e Francesco Borrelli del Sole che ride — che impedisca materialmente a chiunque di gettarsi nel vuoto. Non ci sono alternative, altrimenti bisognerà presidiare il ponte 24 ore su 24 per impedire altri terribili gesti. Temiamo che l'effetto emulazione trasformi questo sito nel ponte dei suicidi».

Sul selciato di via Pietro Castellino, con il gesso, è disegnata la posizione in cui è stato trovato il giovane morto ieri mattina. Alzando appena lo sguardo c'è, scavata nella roccia, una

piccola cappella votiva. La rabbia, intanto, cresce tra abitanti e commercianti. A cominciare dai negozianti i cui esercizi sono a due passi dalle arcate del maestoso ponte. «Adesso — racconta un artigiano — qui la gente ha paura di parcheggiare l'auto. E chi passa a piedi lo fa guardando fisso in alto. Ma il Comune si rende conto di cosa sta accadendo da queste parti?».

Tanta indignazione anche tra gli abitanti. «Bisogna fare presto — protesta una signora che abita in via Domenico Fontana — perché durante l'anno scolastico quel ponte è attraversato ogni giorno da centinaia di studenti di scuole di diverso grado». Durante la giornata alcune persone portano dei fiori bianchi sul ponte. In serata il via ai lavori. Una cancellata provvisoria, poi si vedrà.

In serata incontro tra il presidente della Municipalità e il sindaco: via ai lavori

Le tappe

LE TRAGEDIE

Il 12 luglio nel giro di poche ore due persone si lanciano dal ponte. Una perde la vita, l'altra è in coma

L'ALLARME

Da subito il presidente della Municipalità chiede un intervento sul ponte

IL TERZO CASO

Ieri mattina una nuova tragedia si lancia nel vuoto un giovane di venticinque anni

La scuola

Mancano i prof Bouchè al Miur «Servono almeno 450 docenti»

Elena Romanazzi

I docenti non bastano. Sono pochi per garantire il tempo pieno, il tempo prolungato, per consentire lo sdoppiamento delle classi ed evitare che in una stessa aula ci siano più di 35 alunni, per il funzionamento dei laboratori. Ma il fabbisogno della Campania si scontra con le politiche ministeriali di Mef e Miur. Per far partire senza problemi il prossimo anno scolastico servono almeno 450 docenti in più rispetto a quelli assegnati in organico di diritto. La richiesta al ministero dell'Istruzione è stata formalizzata dal direttore scolastico regionale Diego Bouchè preoccupato per quanto potrà accadere a settembre. «Non abbiamo risorse umane - spiega il direttore - le iscrizioni sono aumentate, l'or-

ganico assegnato non basta». Le stesse problematiche riguardano anche il personale Ata, dai bidelli alla segreteria. Anche quest'anno ne mancano 300 che si spera vengano confermati come è accaduto l'anno prossimo.

L'allarme vero riguarda i docenti. Le segreterie regionali dei sindacati di categoria - Flc Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals Confasal e Gilda Unams - hanno lanciato l'allarme in un documento unitario. «Continuano - scrivono - le sforbiciate al personale della nostra regione, nonostante il blocco degli organici nazionali

previsti dalla legge, impedendo in questo modo di affrontare le situazioni più critiche». La rete scolastica - aggiungono i segretari dei sindacati - è stata fortemente indebolita negli ultimi anni

con tagli alle risorse umane e con una riorganizzazione degli istituti che in soli due anni ha cancellato più di 300 autonomie scolastiche.

Sono tutti interventi - sottolineano i sindacati che peggiorano una situazione già grave: l'offerta formativa è di fatto limitata, basti pensare alla bassissima percentuale di alunni che frequentano il tempo pieno nelle primarie, poco più del 5%. Le organizzazioni sindacali chiedono una netta inversione di tendenza, rivedendo le politiche scolastiche, prevedendo eccezionalmente delle risorse aggiuntive.

Per la scuola primaria di primo grado e di secondo il sottosegretario Rossi Doria aveva annunciato un incremento di prof, 250 in più, questo per l'organico di diritto. Ma ora alla conta di

iscritti mancano molti docenti, non bastano neanche i 70 assegnati per la secondaria superiore di secondo grado. Se non verrà accolta la richiesta avanzata da Bouchè e dai sindacati, a settembre a pagarne le conseguenze saranno gli alunni.

I sindacati

Le sigle firmano un documento unitario: basta tagli alle aree deboli



Tra i banchi Mancano i prof
Sos del direttore regionale

Scoppia la coppia, un centro anticrisi

Il primo centro in Italia aprirà a Napoli in autunno. Come se non bastassero le cause «tradizionali» dei problemi, ci si è messa anche la crisi a peggiorare le relazioni di coppia. Problemi, dicono gli esperti di società di Urologia (Siu) e

associazione ostetrici ginecologi ospedalieri (Aogoi), che sono una delle cause principali di separazione. Contro l'«epidemia» via ai Dipartimenti della Salute Sessuale della Coppia: l'iniziativa è la prima in Europa.

La solidarietà **Cibo sottratto ai bisognosi**

Spesa gratis alla Caritas per finti poveri

**Espulse 50 associazioni:
si rifornivano a costo zero
di pasta, pane e formaggi**

Maria Chiara Aulizio

Cinquanta associazioni sono già state cancellate dalla lista. «E se c'è qualcuno che intende ancora fare il furbo, presto lo sarà». Parola di Guglielmo Santasilia, avvocato, presidente del Cair, il comitato della Caritas diocesana di Napoli che si occupa di aiutare, attraverso la consegna di cibo, gli istituti religiosi e altri enti e associazioni che ne hanno bisogno. Che cosa è successo? Quello che si può facilmente immaginare. A rifornirsi, praticamente a costo zero, ai banconi del Cair anche una serie di associazioni la cui ragione sociale - per dirla con le parole dei vertici Caritas - «non era propriamente riconducibile a categorie di bisognosi». Vale a dire, molto meno garbatamente, che ad approvvigionarsi a quella grande mensa c'erano categorie di persone che poco o nulla avevano a che fare con carità e indigenza.

Una truffa? Più o meno, visto che in ballo ci sono quintali di pane, pasta, riso, biscotti, marmellata, latte, formaggio e tutto quello che arriva nel frigorifero del Cair grazie alla solidarietà dell'«Agenzia per le erogazioni in agricoltura», un ente statale che si occupa, tra l'altro, della distribuzione dei fondi dell'Unione europea ai produttori agricoli. Di truffa, però, l'avvocato Santasilia non vuole sentir parlare: «Diciamo invece che abbiamo fatto un'operazione lunga e complessa, con la Caritas, i laici, i tecnici, per fare quadrato intorno ai valori cristiani del Cair, una realtà virtuosa che andava rimessa in sesto. Quello che non bisogna mai dimenticare è che la carità si fa in nome di Dio e di nessun altro».

Da qui la necessità di istituire un vero e proprio decalogo per stabilire i requisiti indispensabili per l'iscrizione al Comitato assistenza della Caritas. «Un regolamento identitario - spiega meglio l'avvocato - che fissa innanzitutto la natura degli enti che vogliono cooperare con noi. Poi, è chiaro che dovranno avere una precisa identità cristiana, oltre a essere soggetti alla giurisdizione dell'Arcivescovo nel rispetto del diritto canonico».

Non solo. Visto che i generi alimentari vengono offerti dall'Agea, un'agenzia di matrice pubblica, la trasparenza contabile ha la priorità assoluta: «Ogni prodotto che viene distribuito - aggiunge il presidente del Cair - deve essere tracciato secondo un preciso percorso amministrativo. Insomma, fosse anche un solo pacco di pasta dobbiamo sapere chi lo ha preso e a chi lo ha dato. Da questo momento, grazie a una serie di controlli rigorosi, chi non si comporterà secondo queste regole sarà espulso dall'associazione con riserva di azioni anche nelle sedi legali». Altro obbligo: la distribuzione gratuita dei prodotti ai propri indigenti. Attualmente usufruiscono del cibo del Cair circa duecento enti fra parrocchie, conventi, cooperative sociali, scuole materne e altre associazioni che dimostrano di fornire assistenza a particolari categorie di soggetti. L'adesione al programma di aiuti è piuttosto semplice, basta una comunicazione al Cair all'inizio di ogni anno compilando alcuni moduli e pagando una quota di sottoscrizione pari a circa cento euro. Da quel momento è possibile rifornirsi gratuitamente di tutto quello che l'Agea mette a disposizione del Centro di assistenza: «L'unico extra che chiediamo - conclude il presidente - è pari a due euro a quintale per lo stoccaggio, tutto qui».

**Le misure
Pronto
il decalogo
anti-truffe
«Regole
e controlli
per stanare
i furbi»**

Cocomerata per i senza fissa dimora

L'appuntamento

In largo San Marcellino sabato l'iniziativa della Comunità Sant'Egidio

Emanuela Sorrentino

Festa d'estate per i senza fissa dimora organizzata dalla comunità di Sant'Egidio. L'appuntamento è sabato nel cortile chiesa dei santi Severino e Sossio in largo san Marcellino, nel cuore del centro storico, dove sono attese 150 persona a cui tre volte a settimana i volontari della comunità portano la cena nei pressi del Duomo, alla Stazione, al Molosiglio e nell'area flegrea. Sabato dalle 17.30 alle 19.30, invece, l'esercito di volontari incontrerà i senzatetto nel cortile della basilica dove



tra musica e canti si terrà la cena fredda a base di piatti estivi, con tanto di cocomerata finale. «Un'occasione per stare tutti insieme - spiega uno dei promotori dell'iniziativa e attivista della comunità, Luigi Musella - e offrire a queste persone che ormai conosciamo da anni non solo il pasto ma anche un momento di socializzazione in un'atmosfera di festa». La cena «itinerante» per

un giorno diventa stabile e consente a tante persone di fare nuove amicizie e di trascorrere un po' di tempo con i volontari della sezione napoletana della comunità di Sant'Egidio. «Siamo orgogliosi di organizzare questa serata - prosegue Musella - e saremo davvero in tanti. I volontari come in ogni occasione daranno una grande mano e abbiamo ricevuto già moltissime conferme da parte dei nostri amici che vivono nelle diverse zone della città e che il martedì, il giovedì e il venerdì andiamo a trovare portando loro la cena. Li abbiamo avvisati tutti, conosciamo i loro nomi e le loro storie. Siamo una grande famiglia e vederli sabato nel cortile della chiesa sarà per noi un ulteriore motivo di gioia per proseguire con l'impegno di sempre la nostra opera di volontariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura, il sindaco che lottava per la legalità non ce l'ha fatta

DOPO 20 GIORNI, VITTIMA DEI COLPI DEL VIGILE, PRATI È MORTA IN OSPEDALE. DONATI GLI ORGANI

di Gianni Barbacetto

La politica, a volte, ha la faccia pulita di una donna che la faceva per passione e non per potere. La politica, a volte, è incarnata da persone come Laura Prati, impegnata da anni nel sindacato e nelle associazioni della "società civile". La politica, a volte, è rigore e rispetto delle regole.

Laura Prati non sorriderà più: ieri è stata dichiarata la sua "morte cerebrale" (sono stati donati gli organi, ndr). Era stata eletta nel 2012 sindaco di Cardano al Campo, in provincia di Varese. Era stata ferita a colpi di pistola il 2 luglio, da un agente della polizia locale, Giuseppe Pegoraro, che era stato sospeso dal servizio perché barava su orari di lavoro e straordinari. Era stato anche processato, con altre sei persone, e condannato per truffa e peculato.

UNA COMMISSIONE comunale aveva quindi deciso di escluderlo dai ruoli comunali. Per tutta risposta, Pegoraro si è armato come un Rambo: una carabina, un fucile a pompa, due pistole, due pugnali da caccia. Si è pre-

sentato in municipio, nel giorno dedicato da Laura al ricevimento dei cittadini. Ha tirato tre colpi al sindaco e cinque al suo vice, Costantino Lametti. Poi è scappato come in un brutto film d'azione, sparando ancora durante la fuga, seppure senza colpire altre persone. Infine è stato catturato. Ma intanto Laura Prati era stata inchiodata dai suoi colpi. Quarantanove anni, con un marito e due figli, Laura era stata consigliere provinciale dei Ds e poi del Pd, aveva fatto il vicesindaco di Cardano e l'assessore alla Cultura. Alle ultime elezioni era stata eletta primo cittadino: "la sindaca", così ci teneva ad essere chiamata, sottolineando il suo essere donna, dopo tanti anni di battaglie per i diritti delle donne e contro la violenza sulle donne. Cardano al Campo è un paesone di 14 mila abitanti non lontano dall'aeroporto di Malpensa. Ora la gente non riesce a credere che sia finita così, che "la sindaca" sia morta. Per giorni, sulla facciata del municipio era rimasto esposto uno striscione che diceva: "Forza Laura, forza Costantino". Laura era stata operata una prima volta per riparare le ferite dei colpi. Poi era stata trasferita all'ospedale di

Varese per quello che era annunciato come un intervento di routine, la pulizia di un'arteria in endoscopia. Mentre era in sala operatoria, però, un aneurisma aveva provocato una forte emorragia cerebrale che aveva richiesto un lungo e delicatissimo intervento d'urgenza. Laura Prati era entrata in coma. Dopo alcuni giorni aveva dato segnali di risveglio, ma poi nei giorni scorsi la situazione era di nuovo precipitata: di nuovo in sala operatoria. Fino a che, lunedì mattina, è stata dichiarata la morte cerebrale. Ad annunciarla è stato il presidente del consiglio regionale lombardo, Raffaele Cattaneo: "Morte cerebrale non per l'attentato in sé, ma per una neuropatia congenita di cui il sindaco soffriva e che si è aggravata con l'attentato".

IL COMUNE di Cardano al Campo ha annunciato una giornata di lutto cittadino, mentre i familiari hanno dato il consenso alla donazione degli organi.

"È la morte assurda di una donna coraggiosa, uccisa in servizio. Il suo omicidio è un'ulteriore dimostrazione di quanto pericoloso sia il possesso di armi", scrive la presidente della Camera Laura Boldrini. "Sgomento e addolorato" si è detto il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. "Laura Prati ha pagato con la vita il rispetto delle regole", ha aggiunto il sindaco di Roma, Ignazio Marino. Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni: "Dolore per Laura e rabbia per una tragedia assurda. L'assassino deve pagare senza sconti di pena". E il segretario del Pd, Guglielmo Epifani: "Per-

diamo una valida e appassionata amministratrice. Nella situazione attuale chi ha responsabilità amministrative si assume purtroppo rischi sempre maggiori, in un clima di disagio sociale ed economico crescente".

Terremoto al Comune, centrosinistra spaccato: Sel, Pd e parte dell'Idv invocano le dimissioni. Domani l'interrogatorio in Procura

Multe, la Tommasielli «congelata»

Dal sindaco fiducia a tempo all'assessore indagato per le contravvenzioni annullate

Luigi Roano

Due vicende giudiziarie diverse ma che toccano da vicino il primo cittadino che ieri ha incontrato i due assessori sotto inchiesta in due faccia a faccia. Il vicesindaco Sodano ha salutato il sindaco ed è uscito molto sereno dalla chiacchierata. cittadino. Cosa è venuto fuori invece dal vertice notturno? La posizione dell'assessore allo Sport Tommasielli è solida come quella di Sodano? La riflessione del primo

cittadino è articolata. Aspettare sì gli interrogatori di domani - tappa importantissima - per capire ancora meglio la sostanza delle accuse e le carte che ha in mano la Procura, ma tenendo ben presente che c'è un piano giudiziario, uno mediatico e poi quello politico.

>All'interno

Terremoto al Comune

Multe annullate il sindaco congela la Tommasielli

Faccia a faccia a Palazzo San Giacomo fiducia a tempo all'assessore indagato

Luigi Roano

L'ironia maschera bene l'amarezza che in questi giorni si respira in Comune: «Chi è senza avviso di garanzia scagli la prima pietra», così si danno il cinque assessori e dirigenti quando si incrociano nei corridoi del palazzone di piazza Municipio. Il clima in cui si è svolto il doppio faccia a faccia fra il sindaco Ligi de Magistris - in mattinata con Tommaso Sodano, il vicesindaco, indagato per una consulenza e notturno con Pina Tommasielli, assessore allo Sport indagata perché accusata di avere annullato multe al cognato Franco Gaudieri (sindaco di Villaricca e ma-

gistrato del Tar) e alla sorella Maria Teresa, è questo. Due vicende giudiziarie diverse ma che toccano da vicino il primo cittadino. Sodano ha salutato il sindaco ed è uscito molto se-

reno dalla chiacchierata. Tanto che in serata ha accompagnato a una manifestazione pubblica lo stesso primo cittadino.

Cosa è venuto fuori invece dal vertice notturno? La posizione della Tommasielli è solida come quella di Sodano? La riflessione del primo cittadino è articolata. Aspettare sì gli interrogatori di domani

ni - tappa importantissima - per capire ancora meglio la sostanza delle accuse e le carte che ha in mano la Procura, ma tenendo ben presente che c'è un piano giudiziario, uno mediatico e poi quello politico. Per de Magistris è fondamentale che quest'ultimo non venga condizionato - troppo - dai precedenti due. Cosa significa? Che non saranno i magistrati a determinare le caselle della sua squadra. Altrimenti lui stesso, indagato, come il capo di gabinetto e tanti dirigenti dovrebbe dimettersi. Certo è innegabile che la posizione della Tommasielli è diversa, l'accusa è pruriginosa e provoca imbarazzo. La sensazione, tuttavia, è che per l'assessore allo Sport le somme si tireranno più avanti. Quanto più avanti è difficile immaginarlo. Potrebbe essere dopodomani ma anche alla conclusione del processo. Tutte le opzioni sono in campo. Con la certezza che la Tommasielli occupa nella

cerchia ristrettissima del sindaco una posizione importante. E proprio per questo, con altrettanta certezza, si può dire che se la situazione precipitasse, ovvero se la posizione della Tommasielli risultasse quella disegnata dai magistrati, de Magistris le direbbe arrivederci senza se e senza ma e senza preavviso.

Non a caso l'assessore ha avuto un lungo colloquio anche con il suo avvocato prima di presentarsi dal sindaco.

Il tema politico resta comunque in primo piano, i risvolti dell'inchiesta provocano nervosismo nella maggioranza e rendono le armi dell'opposizione, quella di sinistra e di destra, più affilate. Da de Magistris si è recato Marco Russo, capogruppo dell'Idv, il partito dell'assessore e la casa politica in cui è nato lo stesso sindaco. È in atto in Idv una guerra senza esclusione di colpi. I commissari regionali del partito - e la Tommasielli faceva parte dell'organismo regionale - Nello Di Nardo e Antonio Palagiano ne hanno chiesto esplicitamente le dimissioni. Trapela maggiore cautela dal gruppo comunale che oggi si dovrebbe riunire per capire come e se prendere posizione sull'argomento. «Ci ha sorpreso la decisione dei commissari - spiega Russo - c'è una discussione in atto, vedremo oggi cosa ne uscirà». A chiedere le dimissioni della Tommasielli ci hanno pensato Ricostruzione democratica, il Pd e ieri anche Sel con un comuni-

cato a firma del coordinatore provinciale Carlo Giordano e del senatore Peppe De Cristofaro: «Se la posizione della Tommasielli dovesse essere confermata sarebbe un fatto di estrema gravità. Riteniamo che in nessun caso possa essere dismesso un atteggiamento garantista, tuttavia non si può non rilevare come anche solo il dubbio che una funzione pubblica, legata ad un posizione di vertice dell'amministrazione comunale, possa essere stata utilizzata a fini personali per favorire propri congiunti getta una pesante ombra di discredito sull'intera amministrazione. Per queste ragioni riteniamo opportuno che l'assessore Tommasielli rassegni immediatamente le dimissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Il medico con la delega allo sport a rapporto dal suo legale prima di salire al Municipio

Le reazioni

Centrosinistra spaccato Sel, Pd e parte dell'Idv invocano le dimissioni



La manifestazione

Riviera, al «funerale della Villa» insulti e monetine contro Sodano

Corteo funebre per la Villa comunale a Napoli. La manifestazione, all'arrivo del vicesindaco Sodano, si trasforma però in una protesta contro l'Amministrazione fino al lancio di monetine. L'architetto Francesco Venezia punta il dito contro la politica che «distrukge il giardino della città per ignoranza e protervia». Massimiliano Finazzer Flory, attore e regista, sostiene che per la Villa in agonia reciterebbe Beckett: «aspettando Godot, un Godot che non arriverà mai».

A PAGINA 2 **Armiero, Merone**



«Funerale» per la Villa Comunale Insulti e monetine contro Sodano

Associazioni ma anche artisti protestano contro il degrado
Il vicesindaco: «Pesante eredità del passato, noi interveniamo»

NAPOLI — Dame velate, artisti, ex magistrati prestati alla politica, borghesi arrabbiati, intellettuali, commercianti, politici.

Si celebra il funerale della Villa comunale e, dietro il feretro, sfilano i molti volti di una indignazione cementata da una serie di associazioni che hanno avuto il merito di smuovere le coscienze e di portare in piazza una città che mai avrebbe pensato di partecipare ad un corteo fino a un anno fa.

Non c'era la folla delle grandissime occasioni ieri. Ma considerando la data — fine luglio, molti sono in vacanza — e la temperatura comunque alta, il corteo può considerarsi un successo. Un successo fino all'arrivo del vicesindaco Tommaso Sodano, invitato da una delle associazioni. La sua presenza ha scatenato il putiferio e ha trasformato il funerale in una protesta contro il Comune. La folla inferocita ha lanciato finanche monetine contro il vice del sindaco, che è stato raggiunto da una serie di insulti, da richieste di dimissioni e da accuse. Gli organizzatori hanno cercato di mediare inviando

la folla ad ascoltare Sodano. Lucio Mauro, presidente di «Cittadinanza Attiva» in difesa di Napoli, si è dissociato dalle proteste. Proteste che Umberto De Gregorio ha stigmatizzato in maniera ancora più decisa.

Ma Tommaso Sodano, politico esperto, non ha vacillato di fronte alla contestazione e ha girato «l'incidente» a proprio favore. Ha spiegato i problemi di gestione di una Villa funestata dalla presenza di troppi cantieri, «voluti dalla precedente amministrazione» e ha dato appuntamento a tutti giovedì al Comune. «Lì mostreremo che è da un anno che lavoriamo per questa villa» ha detto. Un momento comunque poco esemplare di una manifestazione alla quale era presente anche un altro (ex) assessore, Luigi Scotti, che aveva la delega alla Legalità nella giunta Iervolino. «Sono qui come cittadino, da ex amministratore ho delle responsabilità, tutti ne abbiamo. Ma così in basso come in questi mesi non siamo mai arrivati» dice. Mirella Barracco ricorda che la Fondazione Napoli 99 è stata polemica sul progetto della Villa del

2000. «E' stato l'inizio della fine» dice. L'artista Mimmo Jodice, invece, sostiene che da almeno trent'anni la Villa comunale è su un percorso in discesa: «era un simbolo della città, ora è il simbolo del degrado. E' ora che gli amministratori escano dalle proprie stanze e vengano a vedere da vicino quel che è successo e che sta succedendo. Mi pare — aggiunge — che il sindaco si dedichi ad altro. Le biciclette disegnate per terra, il Lungomare. E la Cassa armonica giace dimenticata e deturpata».

In corteo ci sono fra i tantissimi volti noti Paolo Macry, Massimo Galluppi, Gianluca Cantalamessa, Manfredi Nappi che ricorda della denuncia presentata dall'associazione Lotta piccole illegalità a maggio 2012 sul «restauro» della Cassa Armonica. «Una delle opere eseguite — ricorda — nell'ambito della tappa 2012 dell'America's Cup World Series. Attualmente, questa denuncia, è agli atti delle indagini aperte dalla Procura della Repubblica di Napoli e dalla Procura Regionale della Corte dei Conti». Antonio Pariente, presidente dell'Associazione

Portosalvo, ha lanciato un appello anche al ministro per i Beni Culturali, Massimo Bray: «Viene a Pompei per ogni sassolino che cade, vorremmo che venisse anche qui per constatare lo stato un cui versa la villa, uno dei simboli di Napoli dal valore storico è immenso».

Anna Paola Merone

Mirella Barracco

«La Fondazione Napoli '99 è stata polemica sul progetto di ristrutturazione del 2000, quello fu l'inizio della fine»

Mimmo Jodice

«La Villa era un simbolo della città ora è diventata simbolo del degrado, gli amministratori vengano a vedere»

Allarme ambiente e salute Il sacerdote: «Le campagne, in questi giorni, stanno vomitando veleni a non finire»

Terra dei Fuochi, arriva il ministro

Oggi De Girolamo visita la parrocchia di don Patriciello a Caivano

NAPOLI — «Vi ricordo che il ministro per le Politiche Agricole, Nunzia De Girolamo, alle 11.30 verrà nella parrocchia San Paolo Apostolo al Parco Verde di Caivano. Siamo molto preoccupati per i nostri paesi e la salute della nostra gente. Le campagne di Caivano, in questi giorni, stanno vomitando veleni a non finire. La Polizia Forestale sta facendo venire alla luce un autentico girone infernale. Dobbiamo difendere i nostri cari. Dobbiamo difendere le future generazioni. Invito tutti a partecipare all'incontro. Grazie. Padre Maurizio Patriciello».

Il parroco della Terra dei Fuochi avvisa così, a mezzo di Internet, le migliaia che lo seguono, non soltanto in chiesa o alle numerose manifestazioni che chiedono disperatamente di fermare i roghi di rifiuti tossici, sempre numerosi e quotidiani a Napoli (non più solo in Provincia, ora anche a Ponticelli) e Caserta. Una visita attesa, quella della De Girolamo, e che segue quella del ministro all'Ambiente Andrea Orlando che, come promesso, ha chiesto al governo di bloccare l'importazione di rifiuti speciali industriali in Campania, ma mentre si registra lo «scampato pericolo» per le nuove norme sulle bonifiche a discrezione delle imprese inquinanti che erano contenute nel cosiddetto decreto del Fare, bloccate

per effetto delle proteste ambientaliste e di numerosi parlamentari. Nell'appello ai fedeli, don Patriciello fa riferimento alle migliaia di ettari di terreni a coltivazioni trovate inquinate da veleni industriali letali, in questi giorni, su iniziativa della Forestale, in particolar modo a Caivano.

La ministra è chiamata a rispondere e tutelare sui rischi per la salute che deriverebbero dal consumo di questi prodotti che continuano a conservare un commercio robusto, quando non è l'autorità giudiziaria a bandire le colture non c'è sindaco che lo faccia. Prodotti che, dai maggiori mercati all'ingrosso, viaggiano con la grande distribuzione, anche nelle conserve. Il Coordinamento comitati fuochi per un piano alternativo dei rifiuti, al ministro rivolge una serie di richieste.

E lo fa con un documento che stamane le sarà consegnato. «Fitto e assordante continua il silenzio di chi sa e non parla, perché informazioni, da tempo, ci sono e restano coperte», dicono i comitati chiedendo bonifiche controllate e tutela della salute. «Il Corpo forestale dello Stato, che fa capo proprio al ministero dell'Agricoltura, ultima-

mente si è distinto per impegno e per risultati. Il ministro è in grado di assicurare la continuità di questo lavoro?». C'è poi, aggiungono, «bisogno di un piano acque. Bisogna monitorare sistematicamente le acque di falda a tutti i livelli ma, al tempo stesso, dobbiamo portare acqua pulita nelle nostre campagne». «La Regione Campania ha recentemente istituito un marchio di tutela sanitaria dei prodotti agricoli, ma l'iniziativa deve essere sostenuta a livello ministeriale. Questo impegno può prenderlo fin da subito il ministro?». E infine: «Può e vuole il governo nazionale creare le condizioni più favorevoli per questi interventi o bisogna che venga formalizzato lo stato di disastro ambientale? Noi chiediamo che in tutti questi processi siano inseriti meccanismi di vera partecipazione dei comitati di cittadini, principalmente nei controlli da effettuare sulle procedure di bonifica».

Luca Marconi

Politiche Agricole

Il ministro Nunzia De Girolamo si è già mostrata sensibile alle emergenze poste dai comitati della cosiddetta Terra dei Fuochi ed in particolare agli allarmi lanciati per la filiera agro-alimentare, oggi li incontrerà a Caivano, territorio di sequestri di veleni

Il ministro per le Politiche agricole sarà ospite oggi di don Maurizio Patriciello a Caivano

“Troppi veleni sulle nostre tavole” De Girolamo nella terra dei fuochi

RAFFAELE SARDO

IL MINISTRO per le politiche agricole, Nunzia De Girolamo, arriva nella “terra dei fuochi”. Stamani alle 11,30 sarà ospite di don Maurizio Patriciello, nella parrocchia “San Paolo Apostolo” al Parco Verde, a Caivano, per conoscere da vicino uno dei maggiori disastri ambientali del territorio a nord di Napoli, causato dall’interramento illegale dei rifiuti industriali, provenienti per lo più da fabbriche del nord Italia. L’ultimo ritrovamento di rifiuti tossici nelle campagne di Caivano, risale al 18 luglio scorso, quando il Corpo Forestale dello Stato ha scoperto un campo di ortaggi irrigato con acque contenenti cloruro di metilene, una sostanza mai rilevata prima d’ora. Si tratta di un solvente dannosissimo per la salute delle persone che secondo gli esper-

ti causerebbe ben tre tipi di tumore: al polmone, al fegato e al pancreas. Secondo l’Arpac questa sostanza sarebbe presente nelle falde acquifere oltre il 700% in più del consentito. Otto giorni prima il Corpo forestale dello Stato aveva scoperto un altro campo inquinato, sempre a Caivano. Sotto una distesa di 13 ettari di cavolfiori è stato trovato di tutto: morchie esauste, scorie industriali, amianto, collanti, asfalti. Tanto che il generale Sergio Costa, a capo dei forestali napoletani, ha parlato di “Anticamera dell’inferno”.

«Siamo molto preoccupati per i nostri paesi e la salute della nostra gente - dice don Maurizio Patriciello, che è diventato il punto di riferimento del movimento ambientalista che difende la “terra dei fuochi” - Le campagne di

Caivano in questi giorni stanno vomitando veleni a non finire. Il Corpo della forestale sta facendo venire alla luce un autentico gironne infernale. Chissà quante schifezze ci hanno fatto mangiare in tutti questi anni. Perciò se arriva un ministro per porre attenzione a quello che denunciavamo, dobbiamo esserne contenti. Lo porteremo a vedere il disastro delle nostre terre». La visita del ministro De Girolamo era stata programmata già per la fine della scorsa settimana, ma è stata rinviata per la discussione in parlamento della mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell’Interno, Angelino Alfano. Don Maurizio ha invitato a partecipare all’incontro col ministro tutto il popolo ambientalista, ma ha anche avvertito che non saranno tollerate contestazioni. «Il ministro ha ac-

colto il mio invito e, dunque, è mia ospite. Le cose che debbono essere dette saranno dette senza reticenze e senza peli sulla lingua. Come sempre. Ma con grande educazione. Noi vogliamo sapere che cosa il ministro ha da dirci. Come crede di risolvere il dramma che ci uccide. Che impegni prende davanti alla nostra comunità. Capisco il dolore di tanti. So bene quanta rabbia c’è nei cuori. Per questo vogliamo sapere che cosa il governo intende fare».

Dai comitati una lista di domande «Basta parole, la salute va tutelata»

Il documento

Priorità: vigilanza sulle bonifiche sostegno al Corpo Forestale e marchio qualità per l'ortofrutta

CAIVANO. «Bonifiche e serio controllo del territorio. Ad iniziare dalla certificazione della salute dei campi e delle coltivazioni. Caro ministro, non è più tempo di chiacchiere. Occorrono fatti. Già da domani mattina e senza più nemmeno un minuto di ritardo». Non la mandano a dire, quelli del Comitato Fuochi, che da gente è diventata un popolo. I volontari che da anni girano per le campagne, individuano le discariche tossiche, in attesa della visita del ministro Nunzia De Girolamo, le hanno scritto una lettera, inviata anche ai ministeri dell'Ambiente e della Salute. Dopo un lungo atto di accusa («Fermare la deriva e sconfiggere chi ancora trama per lucrare sulla nostra tragedia. Le solite iene: la camorra, il malaffare, i politicanti venduti, i cosiddetti servizi deviati») la bruciante denuncia: «Ma quando la situazione è ormai così compromessa e fuori controllo anche per le omissioni dei pubblici poteri lunghe decenni, quale spazio resta alle parole?». E ancora, le richieste nell'immediato: «Impegni quantificabili, misurabili e documentabili in termini di obiettivi, provvedimenti, scadenze».

Il documento ha fatto il giro com-

pleto di siti e social forum. «Sulla Terra dei Fuochi fitto e assordante continua il silenzio di chi sa e non parla, perché informazioni da tempo ci sono e restano coperte. Terreni devastati da montagne di rifiuti industriali sono tranquillamente in produzione e i prodotti avvelenati, altrettanto tranquillamente, arrivano ai mercati dell'ortofrutta, anch'essi spesso controllati dai camorristi. Finalmente qualche funzionario di buona volontà fa il proprio dovere, assicurando almeno un minimo di tutela alla salute pubblica. Non ci siamo certo dimenticati dei cavolfiori gialli di Caivano: quelle notizie giacevano da anni nei cassetti dei rappresentanti delle istituzioni».

I comitati pongono poi una serie di interrogativi. «Chi controllerà costi ed efficacia delle bonifiche? Gli stessi che hanno controllato la realizzazione delle discariche o la gestione dei depuratori o lo smaltimento delle scorie radioattive o il traffico dei rifiuti industriali? La Protezione civile ha pronti piani adeguati all'entità delle tragedie possibili? Di questo vogliamo una pubblica dichiarazione del governo, perché sappiamo in che condizioni lavorano i nostri vigili del fuoco. Per loro occorrono subito mezzi straordinari. E quando si accenderanno i riflettori su quel carrozzone dell'Arpac, l'unico o quasi in Italia che non ha poteri di polizia giudiziaria? Il Corpo forestale dello Stato, che fa capo proprio al ministero dell'Agricoltura, come dicevamo, ultimamente si è distinto per impegno e per risultati. Il ministro è in grado di assicurare la continuità di

questo lavoro?».

Dopo le domande, arrivano le richieste. «Abbiamo bisogno di un piano acque. È urgente e di importanza vitale monitorare sistematicamente le acque di falda a tutti i livelli, ma, al tempo stesso, dobbiamo garantire acqua pulita nelle nostre campagne. Serve e servirà sempre più acqua sicura da distribuire. La Regione ha istituito un marchio di tutela sanitaria dei prodotti agricoli, ma l'iniziativa deve essere sostenuta a livello ministeriale. Questo impegno può prenderlo fin da subito il ministro? E può e vuole il governo nazionale creare le condizioni più favorevoli per questi interventi o bisogna che venga formalizzato lo stato di "disastro ambientale"? Noi chiediamo che in tutti questi processi siano inseriti meccanismi di vera partecipazione dei Comitati di cittadini, principalmente nei controlli da effettuare sulle procedure di bonifica»

m.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

I giovani in cella e l'attesa di chi sappia parlargli

Antonio Mattone

Un giovane di 21 anni ucciso come un boss alla Sanità, baby rapinatori protagonisti di raid e rapine nel cuore della città, minorenni che sfrecciano su potenti moto, pistole in pugno, a poca distanza dal luogo dove un commando di

killer ha appena sparato raffiche di mitra contro l'abitazione di un capoclan di Ponticelli.

E ancora, ragazzini coinvolti in associazioni criminali di stampo camorrista, alcuni dei quali già vanno ad ingrossare le fila dei pentiti. Sono solo gli ultimi fatti di cronaca che vedono protagoni-

sti giovani e giovanissimi in episodi di violenza degni di consumati specialisti del crimine.

> Segue all'interno

I giovani in cella...

Alberto Mattone

Un fenomeno che sta assumendo vaste proporzioni ma che non sembra preoccupare più di tanto l'opinione pubblica.

Se poi aggiungiamo le aggressioni di baby-gang verso anziani, immigrati e senza fissa dimora, gli atti di vandalismo e di bullismo con cui i minori spadroneggiano spavaldi e impuniti, ci rendiamo conto di come esista un disagio del mondo giovanile che sfocia in atti di violenza talvolta gratuiti e che è ormai diventato una vera e propria emergenza. Non solo nella città di Napoli.

Nella casa circondariale "Giuseppe Salvia - Poggioreale" sono attualmente rinchiusi 340 giovani al di sotto dei 25 anni di età, poco più del 12% del totale dei carcerati. Ma se esaminiamo il numero dei giovanissimi alla prima esperienza detentiva, osserviamo subito come questa percentuale aumenti in modo esponenziale, fino ad arrivare a un terzo dei detenuti reclusi nel padiglione che ospita chi entra in carcere per la prima volta. E' un dato allarmante che indica come si sia abbassata l'età di chi fa il suo ingresso nel mondo del crimine. Anche nel circuito dell'alta sicurezza si registrano percentuali di più elevate di giovani rispetto al passato: il 10% di persone under 25 è una

cifra davvero preoccupante. Gli arresti di molti esponenti di spicco dei clan hanno lasciato liberi posti di comando che sono stati occupati da questi giovani in cerca di affermazione e di successo, con la speranza di poter contare finalmente qualcosa.

Quella della violenza giovanile è una realtà complessa e trasversale, che coinvolge anche il mondo femminile e ceti sociali più elevati, con la costante presenza della cocaina, dell'alcol e di altre sostanze stupefacenti a fare da sfondo e sempre pronti a narcotizzare. Il mondo degli adulti sembra impotente e rassegnato e ha rinunciato a parlare a questa generazione. Talvolta pensa che assecondare lo sballo e il non senso sia la cosa migliore da fare. Probabilmente perché non ha proposte e ideali su cui impegnare i giovani, non ha risposte a quelle domande, tante volte inesprese, di senso della vita. Allora si permette tutto per appagare il senso di insoddisfazione. Ricordo che alcuni mesi fa, per festeggiare la maggiore età del figlio, un genitore aveva organizzato un festino con ragazze e cocaina e solo un controllo delle forze dell'ordine gli impedì di portare a compimento questo perverso intento. Forse il bisogno più vero per questi ra-

gazzi è quello di avere riferimenti autorevoli che sappiano indirizzare e valorizzare l'energia e la vitalità di questa età. Non sono particolarmente cattivi, ma la noia e la monotonia di giornate vuote trasforma la loro vivacità in passatempi violenti. È la banalità del male che li trascina, fino a fargli raggiungere i gradini più alti della malavita. In questi anni ho conosciuto tanti giovanissimi nel carcere di Poggioreale. Esistenze svuotate che sembravano in attesa di qualcuno che sapesse parlargli in modo autorevole e concreto, di una presenza paterna. Con alcuni c'è voluto veramente poco per sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda. Talvolta la chiave per rigenerare vite che si stanno perdendo è a portata di mano. Ho in mente il rapporto di simpatia tra Giovanni Paolo II e i giovani. Papa Wojtyła, seppur debole e malato sapeva entrare in sintonia con loro come pochi. E in questi giorni la Gmg di Rio de Janeiro può rappresentare una occasione per ritrovare i contenuti e un linguaggio che sappia parlare al cuore della gioventù.

Il futuro dipende da come saranno un domani questi giovani, dal loro senso di responsabilità e dalla loro voglia di cambiare le cose. La loro educazione è un discorso che riguarda tutti, non solo la scuola, gli specialisti o i preti impegnati. D'altra parte Dostoevskij metteva in guardia l'umanità affermando che «quando tutto è possibile il mondo diventa orribile».